



COMUNITA' MONTANA
VALTELLINA DI MORBEGNO

PIAO 2023-2025 – sottosezione 2.3

**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e
Trasparenza**

(articolo 1, commi 8 e 9 della legge 60 novembre 2012 n. 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97*)

SOMMARIO

Parte I Contenuti generali.....	3
1. Premessa	3
2. I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione	8
3. Il Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza - RPCeT.....	14
4. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza	15
5. Analisi del contesto esterno.....	16
6. Analisi del contesto interno	18
7. La trasparenza: contenuti e finalità.....	20
8. Processo di approvazione del PTPCT	27
Parte II Valutazione del rischio.....	29
Parte III Il trattamento del rischio	37

Parte I Contenuti generali

1. Premessa

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito PTPCT) dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 190 del 6 novembre 2012, integrata con la normativa vigente in materia di PIAO.

Le indicazioni espresse da ANAC nel recente PNA 2022, tengono conto dell'”assorbimento” del precedente PTPC nel PIAO, il nuovo strumento di programmazione e organizzazione degli enti pubblici, da redigere in modalità semplificata per gli enti sotto i 50 dipendenti, come la Comunità Montana Valtellina di Morbegno.

L'adeguamento agli obiettivi della riforma sul PIAO è necessariamente progressivo. Lo stesso Consiglio di Stato, nel parere sullo schema di d.P.R. relativo al PIAO, ha chiarito che il processo di integrazione dei piani confluiti nel PIAO debba avvenire in modo progressivo e graduale anche attraverso strumenti di tipo non normativo come il monitoraggio e la formazione. Ciò anche al fine di “limitare all'essenziale” il lavoro “verso l'interno” e valorizzare, invece, il lavoro che può produrre risultati utili “verso l'esterno”, migliorando il servizio delle amministrazioni pubbliche. Tale integrazione e “metabolizzazione” dei piani preesistenti e, soprattutto, tale valorizzazione “verso l'esterno” non potrà che avvenire, come si è osservato, progressivamente e gradualmente”.

Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza viene periodicamente aggiornato tenendo conto delle disposizioni normative più recenti, in particolare, oltre alla legge n. 190/2012, la circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16.04.2013, le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, il Piano Nazionale Anticorruzione approvato da CIVIT (ora ANAC) con delibera n. 72/2013, il Decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, la Determinazione di ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, la Determinazione di ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 denominata “Aggiornamento 2015 al PNA” con la quale l'ANAC aveva fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del precedente PNA, il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 valido per il triennio 2017 - 2019, approvato da ANAC con Determinazione n. 831/2016 successivamente aggiornato con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione e della Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 - Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 valido per il triennio 2019 – 2021 approvato con delibera n. 1064 in data 13.11.2019, il PNA 2022 approvato con delibera n. 7 del 17.01.2023.

Infine pur non elencando dettagliatamente si rinvia agli atti di regolazione e normativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza successivi al PNA 2019 approvato con delibera n. 1064/2019 tra i quali assumono carattere di indirizzo generale:

- “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche” approvate con delibera 177/2020;
- Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, i sensi dell’art. 54-bis, del D. Lgs 165/2001 (c.d. whistleblowing) approvate con delibera 469/2021;
- “Pubblicazione dei dati sui compensi concernenti gli incentivi tecnici di cui all’art. 113, d.lgs. 50/2016, al personale dipendente” di cui alla delibera 1047/2020;
- Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27 d.lgs. n. 33/2013): superamento della delibera numero 59 del 15 luglio 2013 recante “Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27, d.lgs. n. 33/2013)” di cui alla delibera 468/2021;

Con delibere di Giunta Esecutiva di questo Ente n. 1 in data 19.01.2022, è stato formulato idoneo atto di indirizzo finalizzato all’aggiornamento del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, prevedendo i seguenti indirizzi:

1. collaborare con il personale dipendente coinvolgendo le strutture dell’ente per avviare un processo di affinamento della metodologia per l’elaborazione del piano e l’attiva partecipazione degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice. Tali figure rivestono infatti un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione in quanto svolgono fondamentali compiti di supporto conoscitivo, di coordinamento e di interpretazione degli atti di indirizzo;
2. strutturare il Piano evitando di introdurre adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico al fine di assicurare una ottimizzazione e razionalizzazione dell’organizzazione dell’attività della Comunità;
3. elaborare il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza tenendo conto degli elementi di contesto evitando per quanto possibile la standardizzazione e fare riferimento in particolare ai principi strategici, metodologici e finalistici indicati nella proposta del PNA 2019;
4. prevedere nel piano la programmazione del monitoraggio sia sull’attuazione delle misure che attivando un sistema di reportistica per monitorare per quanto possibile l’andamento dei lavori;
5. operare per garantire un’ampia consultazione pubblica, definendo gli stakeholders, le modalità e gli strumenti di consultazione in base al contesto di riferimento esterno e interno;
6. prevedere la pubblicazione del Piano sulla piattaforma di acquisizione della II Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza in ANAC nonché l’elaborazione della relazione annuale del RPCeT prevista per legge;

7. prevedere che il PTPCT della Comunità venga coordinato con tutti gli strumenti di programmazione dell'Ente;
8. preso atto che con delibera n. 177 del 19.02.2020 ANAC ha approvato le "Linee Guida in materia di codice di comportamento delle amministrazioni pubbliche" individuare le misure di tipo oggettivo e organizzativo (organizzazione, processi/procedimenti, controlli interni) da trasformare in doveri di comportamento di lunga durata dei dipendenti, nonché assicurare il coinvolgimento degli Amministratori;
9. individuare all'interno del PTPCT una specifica procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi potenziale o reale secondo le linee di indirizzo previste nel PNA 2019;
10. aggiornare le procedure per la verifica delle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità, prevedendo che il conferimento di incarico si perfezioni successivamente all'esito della verifica sulle dichiarazioni prodotte (prevedere nel del PTPCT adeguate misure sulle modalità di acquisizione, conservazione e verifica dichiarazioni prodotte);
11. aggiornare le procedure per le autorizzazioni degli incarichi extra istituzionali del personale dipendente volte ad escludere espressamente situazioni di conflitto anche potenziale di interessi che possano pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite;
12. adottare nel piano scelte organizzative alternative in linea con le indicazioni assunte nel PNA 2019 alla rotazione del personale (misura di prevenzione prevista dalla L. 190/2012 - art. 1, comma 4, lett. e) comma 5, lett. b), comma 10, lett. b) dato atto che considerate le ridotte disponibilità di risorse umane interne all'Ente, la misura risulta attualmente inapplicabile;
13. affinare la metodologia per la gestione del rischio, progettando la realizzazione e il miglioramento del sistema di gestione del rischio corruttivo, modificando le matrici di mappatura, rimodulando e inserendo dati e informazioni utili per la gestione dei processi in cui attuare misure anticorruptive e monitorarne l'efficacia, partendo dall'individuazione dei possibili eventi rischiosi (cosa può accadere ad esempio se non viene attivata una certa misura-procedura di azione nell'esecuzione di un'attività di processo o in una fase di processo, seguendo le indicazioni contenute nell'allegato al PNA 2019);
14. migliorare la conoscenza dei fenomeni corruttivi, individuando per ogni area di rischio i processi maggiormente a rischio e per ogni processo, rispetto al quale si intende attivare le misure, i possibili eventi rischiosi, le fasi e attività in cui si può verificare il rischio individuato, la programmazione degli interventi idonei a garantire la corretta e continua attuazione della misura, i tempi di attuazione della misura, i responsabili dell'attuazione e gli indicatori di monitoraggio;
15. per ogni area a rischio definire le specifiche tipologie di misura che si intendono adottare (di regolamentazione, di controllo, di trasparenza, di definizione e promozione dell'etica e di standard di

- comportamento, di semplificazione, di rotazione, di formazione, di sensibilizzazione, di disciplina del conflitto di interesse, di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari);
16. incrementare la formazione del personale dipendente innalzando il livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, affinché sia più orientata a casi concreti calati nel contesto dell'amministrazione e costruisca capacità tecnica e comportamentale nei dipendenti pubblici;
 17. prevedere idonee indicazioni nel Piano affinché il personale, preliminarmente alla messa a disposizione sul sito web istituzionale di documenti contenenti dati personali, verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs 33/2013 o in norme di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione;
 18. garantire il bilanciamento e l'allineamento tra i sistemi di valore che sottendono la pubblicazione dei dati (diritto di conoscibilità) e la tutela dei dati personali (diritto di protezione), prevedendo possibilmente e compatibilmente con gli strumenti a disposizione del RPCET, misure tecniche e organizzative adeguate per garantire che siano trattati solo i dati necessari per ogni specifica finalità del trattamento, quali la pseudonimizzazione (mascheramento dei dati personali per non renderli attribuibili ad una data persona senza l'utilizzo di informazioni aggiuntive da conservare in un "luogo diverso" che renda difficile il ricongiungimento dei dati e l'identificazione di una persona, la minimizzazione dei dati raccolti e pubblicati);
 19. programmare le misure nel piano, le azioni e i comportamenti del personale affinché si provveda a rendere intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione;
 20. prevedere nel Piano la definizione, in relazione alla periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme, i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato nonché le modalità per la vigilanza e monitoraggio sull'attuazione degli obblighi;
 21. definire nel piano gli obiettivi strategici in materia di trasparenza;
 22. prevedere nel piano i compiti in capo al RPCeT in materia di vigilanza, di segnalazione, di attuazione delle misure sulla trasparenza, sull'accesso civico semplice e generalizzato e gli obblighi previsti in capo all'AUSA e al responsabile per il contrasto al riciclaggio;
 23. indicare nel piano le azioni previste in materia di whistleblowing, in coerenza con gli atti organizzativi adottati dall'Ente e la verifica dell'efficacia delle stesse;
 24. garantire continuità alle misure di carattere generale, che sono già state adottate con i precedenti piani: tutela del whistleblowing, misure di trasparenza dell'azione pubblica (pubblicazione dei dati e regolamento nuovo e definiti gli strumenti basilari per garantire accesso civico semplice e accesso generalizzato), attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage), misure di

disciplina del conflitto di interesse (obblighi di comunicazione e astensione, autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra –istituzionali, verifica e applicazione dell'inconferibilità di incarichi dirigenziali e delle incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali, nelle assegnazioni agli uffici, nel conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione, nella formazione delle commissioni), formazione sui temi dell'etica e della legalità e sulla contrattualistica pubblica, informatizzazione dei processi, monitoraggio dei tempi procedurali.

L'evoluzione delle normative implica le seguenti ricadute:

- il PTPCT assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo;
- nel PTPCT si indicano le misure organizzative per gli obblighi di trasparenza: il precedente Programma Triennale per la Trasparenza ed Integrità diviene parte integrante della Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (D. Lgs 97/2016) in cui devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni;
- il PTPCT deve essere lo strumento atto ad incentivare la partecipazione degli stakeholder nella elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche attraverso comunicati mirati, in una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità;
- vengono semplificate le procedure in quanto non deve essere trasmesso alcun documento ad ANAC: l'adempimento si intende assolto con la pubblicazione del PTPCT sul sito istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione" e/o "Amministrazione trasparente/Disposizione generale/Piano triennale per la prevenzione della Corruzione e la Trasparenza".

Rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione dei rischi di corruzione nella Comunità Montana Valtellina di Morbegno (SO). Il piano adottato deve rispondere, in sintesi, alle seguenti esigenze:

- individuare le attività, anche ulteriori rispetto a quelle del piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e le relative misure di contrasto anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
- prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
- definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione od erogazione

di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e dipendenti degli stessi soggetti e dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori, ritenuti necessari nello specifico contesto, rispetto a quelli previsti da disposizione di legge.

La Comunità Montana Valtellina di Morbegno, compatibilmente con le risorse disponibili (scarse in termini di risorse umane e quindi di tempo, anche a causa del crescente aumento degli adempimenti burocratici) punta a realizzare un sistema che integra i controlli dell'anticorruzione con quello dei controlli interni, controlli di regolarità amministrativa e contabile e controlli di gestione.

2. I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Comunità Montana e i relativi compiti e funzioni sono:

a) Giunta Esecutiva

- Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della L. 190/2012 e del D. Lgs 97/2016 designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e ne comunica il nominativo ad ANAC, utilizzando il modulo pubblicato sul sito istituzionale dell'Autorità, i dati devono essere inviati esclusivamente con il Modulo _ANAC_Nomina_RPC, disponibile sul sito dell'Autorità, sezione Servizi/Servizi on line_Nomina dei RPC-RT, compilato digitalmente in ogni suo campo e inviato esclusivamente alla casella e-mail anticorruzione@anticorruzione.it, l'adempimento è stato effettuato coerentemente con la nomina dell'attuale RPCeT, aggiornando il nominativo del Responsabile, dovrà essere ripetuto all'atto di nomina di diverso Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- Definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- Ai sensi dell'art. 1, commi 8 e 60 della L. 190/2012 adotta il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, che deve contenere gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza: l'assenza di tali obiettivi è oggetto di sanzione ai sensi della L. 114/2014;
- Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- Assicura che il RPCeT disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività e se necessario attua le necessarie modifiche organizzative a ciò finalizzate;
- Propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare il Piano;

- Gli organi di indirizzo ricevono, inoltre, la relazione annuale del RPCT che dà conto dell'attività svolta e sono destinatari delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

In particolare, in coerenza con le rilevanti competenze in materia di accesso civico attribuite al RPCeT dal D.Lgs. 97/2016, il PNA 2016 - confermato sia nei suoi aggiornamenti che nel PNA 2019S, ha rafforzato il suo ruolo consigliando che il RPCeT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata al compito e che abbia poteri effettivi, preferibilmente con specifica formalizzazione. Ove non possibile, la Giunta Esecutiva può rafforzare la struttura di supporto mediante appositi atti organizzativi che consentano al RPCeT di avvalersi di personale di altri uffici (p.e. servizi di staff per Controlli Interni, Performance). La Giunta Esecutiva deve inoltre creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCeT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni.

b) Il Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza

- Elabora e propone alla Giunta il Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 L. 190/2013; art. 15 D. Lgs 39/2013);
- Elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. 190/2012);
- Coincide con il Responsabile della Trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (D. Lgs 97/2016) consistenti nell'“attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV)/Nucleo di Valutazione (NV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione”.
- Ha il potere di indicare agli Uffici di Disciplina i nominativi dei dipendenti inadempienti (PNA 2016 - confermato sia nei suoi aggiornamenti che nel PNA 2019S);
- Ha il dovere di segnalare all'organo di indirizzo e al NV le criticità nella applicazione delle norme (PNA 2016 - confermato sia nei suoi aggiornamenti che nel PNA 2019S);
- Ai sensi dell'art 1, co. 7 della L. 190/2012 il RPCT segnala all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)/Nucleo di Valutazione (NV) le “disfunzioni” (così recita la norma) inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

- Ai sensi dell'art. 1 co. 9, lett. c) della L. 190/2012 dispone che il PTPC preveda «obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano», con particolare riguardo alle attività ivi individuate.
- Ai sensi dell'art 1, co. 10 della L. 190/2012 il RPCT verifica l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione.
- Ai sensi dell'art. 5, co. 7 del D. Lgs 33/2013 il RPCT è competente nei casi di riesame dell'accesso civico: “Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni”.
- Ai sensi dell'art. 5, co. 10 del D. Lgs 33/2013 nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art.43, comma 5 del D. Lgs 33/2013.
- Ai sensi dell'art. 15, co. 3 del d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 il RPCT cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio.
- Ai sensi dell'art. 1, co. 7 della L. 190/2012 il RPCT ha l'obbligo di segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) /Nucleo di Valutazione (NV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione, al fine di garantire che il RPCT abbia poteri all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, la norma stabilisce che “l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività”.
- Ai sensi dell'art. 43 del D. Lgs 33/2013 al RPCT spetta il “controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di valutazione (NV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione”.

- Ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs 39/2013 il RPCT ha l'obbligo di segnalare i casi di possibile violazione delle disposizioni del richiamato decreto, tra gli altri anche all'Autorità nazionale anticorruzione.
- La medesima norma, al comma 3, prevede l'intervento di ANAC sui provvedimenti di revoca del RPCT qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di prevenzione della corruzione. La richiamata disposizione si inserisce in un sistema più ampio di tutela e garanzia del RPCT messo in atto dal legislatore che prevede l'intervento di ANAC su misure discriminatorie anche diverse dalla revoca, perpetuate nei confronti del RPCT per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni (art. 1, co. 7, l. 190/2012). L'Autorità ha ritenuto opportuno disciplinare il proprio intervento sia con riferimento alla revoca, sia con riferimento alle altre misure discriminatorie nei confronti del RPCT con "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione" adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018.
- Ai sensi dell'art. 15, co. 3 del d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 il RPCT comunica ad ANAC i risultati del monitoraggio annuale dell'attuazione dei Codici di comportamento.
- Ha il potere di indicare agli Uffici di Disciplina i nominativi dei dipendenti inadempienti (PNA 2016 - confermato sia nei suoi aggiornamenti che nel PNA 2019S);
- Ha il dovere di segnalare all'organo di indirizzo e al NV le criticità nella applicazione delle norme (PNA 2016 - confermato sia nei suoi aggiornamenti che nel PNA 2019S);

Ai sensi dell'art. 45, co. 2 del D. Lgs 33/2013 l'ANAC controlla l'operato dei responsabili per la trasparenza a cui può chiedere il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno delle amministrazioni. (Sul punto giova ricordare che il Responsabile della trasparenza coincide, di norma con il Responsabile della prevenzione della corruzione - sul punto cfr. PNA 2016, § 5.2.)

Il RPCeT per la Comunità Montana Valtellina di Morbegno è stato individuato con decreto del Presidente della Comunità Montana Valtellina di Morbegno n. 10/2023, nella persona del dottor Giuseppe Parente, fino alla scadenza dell'incarico di Segretario Generale dell'Ente senza soluzione di continuità.

c) Il titolare Ufficio Procedimenti Disciplinari:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis D. Lgs 165/2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. 3/1957; art.1, comma 3, L. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

Il titolare dell'UPD è il dott. Giuseppe Parente, Segretario Generale dell'Ente.

d) RASA - Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti

Quale ulteriore misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, e ai sensi di quanto disposto dall'articolo 33-ter del Decreto Legge del 18 ottobre 2012 n. 179, la Comunità Montana ha individuato con decreto del Presidente della Comunità Montana Valtellina di Morbegno n. 2/2018, quale soggetto Responsabile (RASA) l'arch. Maria Grazia De Giorgio, tenuto alla implementazione della BDNCP presso l'ANAC, ovvero l'inserimento e aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante.

e) I referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza

Vista la ridotta complessità organizzativa dell'Ente, non sono previsti ulteriori referenti al RPCeT, in quanto la diretta interlocuzione tra RPCeT e responsabili degli uffici è considerata il mezzo più efficace per la raccolta delle informazioni utili alla gestione della prevenzione corruzione.

f) Tutte le PO per l'area di rispettiva competenza

- osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della L. 190/2012);
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dei referenti e dell'autorità giudiziaria;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis D. Lgs 165/2001);
- assumono la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operano in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019S e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tengono conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCeT.

g) Il Nucleo di Valutazione

- considera i rischi e le azioni riguardanti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance delle PO;

- produce l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal D. Lgs 150/2009;
- esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento (eventuali integrazioni previste);
- verifica i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- verifica i contenuti della relazione annuale con i risultati dell'attività svolta dal RPCeT.

h) tutti i dipendenti dell'amministrazione

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute PTPCT (art. 1, comma 14, della L. 190/2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile o all'UPD (art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis L. 241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

i) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione

- osservano le misure contenute nel PTPC;
- sottoscrivono il loro impegno ad osservare il Codice di comportamento dell'ente;
- segnalano le situazioni di illecito di cui eventualmente possono venire a conoscenza (Codice di comportamento);
- producono le autocertificazioni di assenza cause di inconferibilità e incompatibilità eventualmente necessarie;
- producono gli elementi necessari ad attestare l'assenza di conflitti di interesse con la Comunità Montana.

2. Le responsabilità

Del Responsabile della prevenzione e della trasparenza

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al Responsabile sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento. In particolare all'art. 1, commi 8 e 12 della Legge 190/2012.

L'art. 1, comma 14 della Legge 190/2012 individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una forma di responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21, D. Lgs 165/2001 che si configura nel caso di: "ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano";
- una forma di responsabilità disciplinare "per omesso controllo".

Il PNA 2016 - confermato sia nei suoi aggiornamenti che nel PNA 2019S (Allegato 3) conferma le responsabilità del RPCET di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica

amministrazione in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione. Il RPCeT può essere esentato dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Dei dipendenti

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate nelle singole amministrazioni e trasfuse nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dagli apicali (Codice di comportamento); “la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare” (art. 1, comma 14 della L. 190/2012).

Delle PO

L'art. 1, comma 33, della L. 190/2012 stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31:

- costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del D.Lgs. 198/2009;
- va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 165/2001;
- eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio;
- ai sensi del PNA 2016 confermato sia nei suoi aggiornamenti che nel PNA 2019S, i dirigenti/PO rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCeT dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.

3. Il Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza - RPCeT

Il ruolo di Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza (di seguito “RPCeT”) è affidato con atto del Presidente della Comunità Montana. Il RPCeT va individuato quale figura indipendente, in applicazione di quanto previsto dall'art. 6, comma 2, della convenzione ONU contro la corruzione, e art. 1, comma 7 della legge 190/2012. Il RPCeT esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano, a tal fine è coadiuvato dal gruppo di lavoro composto dai Responsabili di Servizio. L'organizzazione e le modalità operative del gruppo di lavoro potranno essere disciplinate con atti interni a firma del RPCeT.

Il RPCeT svolge i compiti seguenti:

- propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012). Il Consiglio dell'ANAC ha stabilito che il termine ultimo per la presentazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2023-2025 da parte delle pubbliche amministrazioni, inserito all'interno del PIAO, ha la medesima

scadenza amministrativa del PIAO (attualmente 30.06.2023). Tale termine vale per tutti gli enti che sono soggetti ad adottare misure di prevenzione, anche quelli non obbligati all'adozione del PIAO.

- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- d'intesa con il responsabile competente, verifica, se possibile compatibilmente alle limitate dimensioni dell'ente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (se le ragioni organizzative dell'ente consentono tale rotazione);
- entro il 15 dicembre di ogni anno (o comunque entro la scadenza prevista per legge) pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico;
- nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.

4. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

A livello periferico la legge 190/2012 impone all'organo di indirizzo politico l'adozione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.

L'intento dell'Ente, tenuto conto delle ridotte risorse disponibili, anche in termini di scarsità di tempo che i funzionari ed i dipendenti ad ogni livello sono in condizione di dedicare ai sempre crescenti adempimenti formali e burocratici e della necessità di evitare duplicazione di adempimenti, è quello di creare un sistema integrato, che tenda a coordinare i controlli finalizzati alla prevenzione della corruzione con i seguenti:

- a. controlli di regolarità amministrativa e contabile;
- b. controlli di gestione tesi a verificare l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

Nella stessa ottica e nello stesso sistema integrato occorre coordinare e perfezionare, anche quali strumenti da utilizzare ai fini della lotta alla corruzione, i seguenti meccanismi:

- a. l'applicazione della normativa in materia di trasparenza della pubblica amministrazione;
- b. l'applicazione della normativa in materia di misurazione e valutazione delle prestazioni

(piano esecutivo di gestione PEG – piano delle performance);

- c. l'applicazione della normativa concernente i procedimenti disciplinare, in connessione con il codice di comportamento della Comunità Montana.

In tale contesto particolare attenzione, secondo quanto previsto dall'intesa Governo – Regioni – Enti Locali del 24.07.2013, è accordata al tentativo di adattare la disciplina prevista dalla legge alla dimensione demografica della Comunità Montana, sciogliendo rigidità che potrebbero essere di ostacolo al buon funzionamento dell'ente, secondo i sopra richiamati principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

In particolare la normativa e il piano nazionale anticorruzione devono essere applicati tenendo conto della realtà specifica degli enti locali, e, in particolare di quella di questo ente, delle sue dimensioni demografiche e della sua struttura organizzativa; ciò vale in particolare per la problematica riguardante le incompatibilità ed i conflitti d'interesse a carico del RPCeT e a quella della rotazione del personale con funzioni di responsabilità.

Il piano si limita alle integrazioni e specificazioni ritenute necessarie rispetto alle disposizioni contenute nel piano nazionale, cercando di evitare di ripetere le disposizioni nello stesso contenute, nella consapevolezza che sarebbe una contraddizione aggiungere regole a regole ulteriormente complicando il già complicato tessuto normativo, senza perdere di vista l'obiettivo dell'amministrazione pubblica: il servizio alla cittadinanza.

5. Analisi del contesto esterno

Così come indicato nella Determinazione ANAC n. 12/2015, e successivamente nel vigente PNA 2019S, l'analisi del contesto esterno rappresenta la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio, attraverso la quale ottenere informazioni necessarie a comprendere come il rischio di corruzione possa manifestarsi all'interno dell'amministrazione per via della specificità dell'ambiente in cui la stessa opera in termini di strutture territoriali e dinamiche sociali, economiche e culturali.

Dai dati contenuti nella Relazione periodica sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno (ultimo aggiornamento Anno 2018 – la provincia di Sondrio non è espressamente citata, quanto riportato è estratto dai dati della regione Lombardia), emerge che sul territorio della provincia di Sondrio permane una situazione di contenuta delittuosità nonché l'assenza di manifestazioni criminose tali da non determinare tra la popolazione residente una percezione di allarme sociale. Inoltre, allo stato, non sono stati censiti tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni di tipo mafioso ed anche il tessuto produttivo locale non appare essere interessato dalle infiltrazioni della economia illegale. Viene, comunque, mantenuto un alto livello di attenzione anche in relazione all'esecuzione di importanti lavori pubblici infrastrutturali. Al riguardo, gli esiti di varie indagini svolte dalle forze di polizia hanno accertato, negli anni precedenti l'interesse di propaggini lombarde della 'ndrangheta nell'assegnazione di subappalti, connessi con la realizzazione di importanti opere pubbliche.

La spiccata vocazione turistica e la posizione di confine con la Svizzera, determinano un'esposizione al rischio di reimpiego di capitali illeciti da parte della criminalità organizzata e un interessamento a fattispecie delittuose di carattere transnazionale, quali il contrabbando o l'introduzione nello Stato di merce contraffatta.

La provincia di Sondrio fa registrare episodi riconducibili alla criminalità comune, in particolare nell'ambito dei reati predatori, si segnalano, seppure in maniera non allarmante rispetto ad altre aree del Paese, la perpetrazione di furti (in aumento rispetto agli anni precedenti, quelli in abitazioni), dei danneggiamenti e delle truffe e frodi informatiche. Le rapine non hanno fatto registrare dati allarmanti. I fenomeni che attengono alle sostanze stupefacenti, alle estorsioni, al riciclaggio ed al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, appaiono abbastanza attenuati.

Tuttavia, la provincia di Sondrio non è immune dall'operatività di gruppi organizzati, prevalentemente composti da italiani, a volte supportati da soggetti stranieri dediti al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Relativamente all'assetto amministrativo, con la legge n. 56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" sono stati ridisegnati i confini e le competenze delle amministrazioni locali ed è stato affidato allo Stato e alle Regioni il compito di procedere, ciascuno per gli ambiti di competenza, all'individuazione delle funzioni provinciali, diverse dalle fondamentali, da riallocare presso il livello istituzionale più adeguato. La Regione Lombardia, in attuazione della suddetta L. 56/2014, ha approvato, con deliberazione della Giunta Regionale n. X/2992 del 30.12.2014, una proposta di riforma del sistema delle autonomie della Regione prevedendo il riconoscimento della specificità della Provincia di Sondrio quale provincia con territorio interamente montano confinante con paesi stranieri, con le relative specificità geografiche e culturali, successivamente ratificata con la L.R. 19/2015. In tale contesto si inserisce il processo di riconoscimento del ruolo delle Comunità Montane quali soggetti aggregatori di funzioni comunali.

Il processo risulta tutt'ora complesso e delicato ed è fondamentale il ruolo svolto dalle comunità montane per evitare il grave rischio di marginalizzazione delle aree deboli che potrebbero non essere più in grado di esprimere in modo paritario una propria rappresentanza.

In quest'ottica l'Ente continua a lavorare con impegno nelle sue attività a favore dei Comuni del Mandamento in quanto essi sono gli interlocutori primari e privilegiati della Comunità Montana. Le Comunità Montane sono infatti gli enti idonei per conseguire l'ottimizzazione dei livelli di governo e delle caratteristiche dimensionali, demografiche e strutturali del territorio ed è quindi nell'Assemblea, composta dai Sindaci del mandamento o loro delegati, che si svolge questo processo di condivisione delle scelte e di programmazione degli interventi prioritari. I Sindaci saranno sempre più i protagonisti della politica "della montagna" e porranno le basi per una più efficiente ed efficace gestione associata delle funzioni comunali.

L'obiettivo dovrà essere quello di proseguire il percorso iniziato in coerenza con le disposizioni nazionali e con quanto previsto dal Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura della Regione Lombardia

approvato con D.c.r. 10 luglio 2018 - n. XI/64. Oltre ai servizi associati incentivati dalla Regione, la comunità montana ha perseguito e continua a perseguire l'obiettivo di diventare ente capofila delle funzioni comunali obbligatorie da gestire in forma associata ai sensi del D.L. 78/2010 convertito nella L. 122/2010. Per attuare tale percorso è necessario continuare il processo di aggiornamento e ampliamento del sistema informativo per garantire il costante miglioramento dell'efficienza amministrativa ed avvicinare il cittadino all'amministrazione attraverso lo sviluppo di servizi innovativi. Un ruolo strategico sarà svolto dalle tecnologie informatiche e dal progetto di digitalizzazione finalizzato a perfezionare la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi. Si intende inoltre condividere le procedure e le misure in materia di trasparenza e legalità, rafforzando ulteriormente i sistemi di controllo e monitoraggio delle attività dell'Ente.

La Comunità Montana, nell'elaborazione e nell'attuazione dei propri indirizzi, piani e programmi, intende ricercare la partecipazione, oltre che dei Comuni, anche dei cittadini e delle forze sociali, politiche, economiche e culturali operanti sul territorio. La riduzione dei trasferimenti e la crisi economica in atto impongono infatti lo sviluppo di capacità progettuali integrate ed una maggiore oculatezza nella scelta e nell'individuazione delle iniziative e dei progetti da attuare. L'obiettivo primario sarà quello di perseguire una politica di valorizzazione delle risorse naturali, e di tutela del patrimonio culturale, storico, ambientale e paesaggistico delle aree montane.

Nei prossimi anni si intende continuare e potenziare l'attività e i progetti che promuovano il benessere della popolazione. La crisi economica, però, sta mettendo a dura prova anche gli Enti locali lombardi che hanno sempre contribuito ampiamente al contenimento della spesa pubblica e che hanno sempre adottato misure di controllo della spesa senza far mancare quantità e qualità dei servizi resi ai cittadini. Le manovre finanziarie degli ultimi anni sono caratterizzate da continui e consistenti tagli della spesa corrente dei trasferimenti alle Regioni - con inevitabili conseguenze sui Comuni - e ai Comuni medesimi. Negli ultimi due anni, anche al fine di rilanciare l'economia lo Stato ha aumentato il trasferimento di risorse in conto capitale finalizzate all'ammodernamento del patrimonio pubblico, tale situazione ha aggiunto, nel perdurare della carenza delle risorse di personale. Tali misure stanno sempre più mortificando le autonomie locali e impedendo loro di continuare a garantire con certezza i servizi essenziali ai cittadini. Le autonomie locali vedono, da un lato, crescere le proprie competenze e responsabilità amministrative e, dall'altro, diminuire le risorse di cui possono disporre: una contraddizione insanabile che, alla lunga, porta all'impossibilità di governare il territorio con efficacia ed efficienza.

6. Analisi del contesto interno

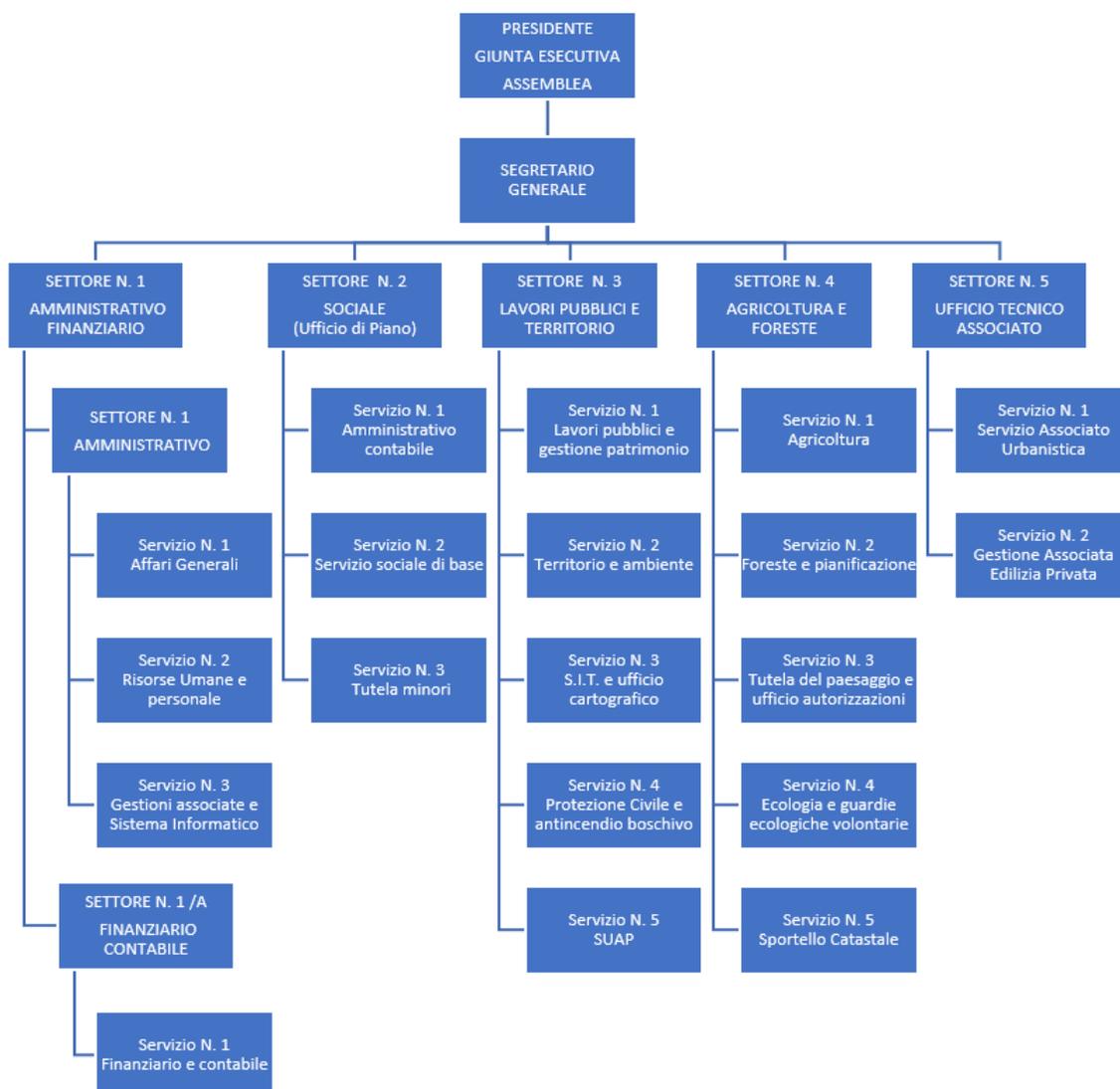
Con riferimento al contesto interno della CM Valtellina di Morbegno si può rilevare un ruolo dei diversi organi e dei livelli di indirizzo gestionali non equilibrato.

È stata superata la perdurante assenza di un Responsabile del Settore Economico Finanziario disgiunto dal ruolo di Segretario e Responsabile del Personale e dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, tale situazione ha, negli anni precedenti, comportato il concentramento di ruoli e responsabilità in capo all'arch. Maria Grazia De

Giorgio (Responsabile del Settore Edilizia Privata – Ufficio Tecnico Associato / Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Territorio comprensivo dei servizi Lavori Pubblici e Gestione Patrimonio, Protezione Civile e Antincendio Boschivo, SUAP e individuata con il ruolo di RASA), che mal si conciliano con l’assegnazione anche del ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCeT), risulta infatti evidente la situazione di conflitto di interesse in relazione alle altre funzioni svolte appartenenti ad attività di gestione e di amministrazione attiva.

L’Ente ha trentadue (32) dipendenti e la struttura organizzativa è distinta in cinque Settori:

- Settore n. 1 Amministrativo Finanziario
 - o Settore n. 1 Amministrativo
 - o Settore n. 1/A Finanziario Contabile
- Settore n. 2 Sociale Ufficio di Piano
- Settore n. 3 Lavori Pubblici e Territorio
- Settore n. 4 Agricoltura e Foreste
- Settore n. 5 Edilizia Privata Ufficio Tecnico Associato



Nel corso del 2021 e 2022 non sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti e non sono pervenute segnalazioni di illeciti di natura corruttiva nei riguardi dei dipendenti, degli amministratori e a carico dei contraenti o dei soggetti con cui la Comunità Montana ha avuto rapporti di natura negoziale o contrattuale.

Anche relativamente ai controlli effettuati dai servizi della Regione Lombardia in merito alla corretta gestione tecnico amministrativa delle pratiche oggetto di finanziamento con fondi regionali e/o dell'Unione Europea, si evidenzia che non è stato rilevato alcun inadempimento e/o criticità.

A partire dal 2014, l'Ente ha avviato la mappatura dei processi e dei rischi con la valutazione del livello di rischio. Tale processo è stato avviato a partire dalle aree comunemente ritenute a rischio, cioè quelle caratterizzate da una evidente e potenziale rischiosità, per poi comprendere tutte le aree anche solo potenzialmente a rischio corruttivo. A seguito della valutazione del rischio, sono stati previsti una serie di interventi per la prevenzione della corruzione da realizzare nel triennio; tale metodologia omogenea per tutto l'Ente ha consentito di approfondire specifiche fasi dei processi amministrativi comuni a più Aree al fine di definire strategie comuni di azione.

Nel triennio 2019 - 2021 si è data attuazione alle misure previste dal Piano relativamente ai procedimenti posti in essere nell'anno di riferimento: tutto il personale ha partecipato a momenti formativo in aula specifici, tale formazione dovrà essere oggetto di aggiornamento.

L'attività di controllo, verifica e monitoraggio, svolta in modo periodico, continuerà nel prossimo triennio 2023/2025. L'aggiornamento terrà inoltre conto delle funzioni e delle attività che la Comunità Montana dovrà svolgere nell'ambito della gestione associata dei servizi comunali. Tale processo proseguirà nel corso del triennio 2023/2025 con l'attività di monitoraggio dei procedimenti attuati dall'Ente secondo una metodologia già condivisa dal RPCeT con i Responsabili di Area dell'Ente. L'attività di analisi dei processi in capo all'ente potrà essere implementata e aggiornata nel caso in cui emergessero eventuali problemi o si evidenziassero criticità. Nell'ambito di tale processo potrà verificarsi la necessità di implementare l'attività di monitoraggio a seguito di eventuali ulteriori funzioni che la Comunità Montana si troverà a dover gestire in conseguenza del riordino dell'assetto delle autonomie locali.

Mappatura dei processi:

Per la redazione del presente Piano, la mappatura dei processi è riportata integralmente nella "Tabella n. 1: Mappatura dei Processi".

7. La trasparenza: contenuti e finalità

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la trasparenza dell'attività amministrativa.

La Comunità Montana Valtellina di Morbegno intende continuare a dare piena e completa attuazione al principio di trasparenza, intesa come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" (art. 1, comma 1, D. Lgs 33/2013 e s.m.i.).

Essa rappresenta la condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali. Integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita tramite l'accesso civico generalizzato ai dati e documenti posseduti e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati così come previsto in dettaglio dal D. Lgs 33/2013 e s.m.i. "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" (pubblicato in GURI 5 aprile 2013 numero 80), come ridenominato dal D. Lgs 97/2016.

Secondo l'articolo 1 del decreto legislativo 33/2013, la "trasparenza" è intesa come accessibilità totale (dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche).

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali d'uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

Il decreto di riordino della trasparenza disciplina la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione.

Al fine di dare attuazione alla disciplina sulla trasparenza, dall'entrata in vigore del D. Lgs 33/2013, si è provveduto ad inserire nella home page del sito istituzionale dell'Ente www.cmmorbegno.it, un'apposita area denominata "Amministrazione trasparente".

Nel sito è disponibile l'Albo pretorio on-line previsto dalla L. 69/2009, che è stato realizzato per consentire la pubblicazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi in un'ottica di informatizzazione e semplificazione delle procedure.

È attiva inoltre la casella di posta elettronica certificata (PEC), protocollo.cmmorbegno@cert.provincia.so.it indicata nel sito e censita nell'indice delle pubbliche amministrazioni (IPA – www.indicepa.gov.it).

7.1. La programmazione della trasparenza: un unico piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza e un unico responsabile

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e quindi se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti ed il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato (per gli Enti tenuti a tale pubblicazione).

L'art. 2 bis del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. ridisegna l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del medesimo D.Lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre macro categorie di soggetti:

- le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, co. 1);
- gli enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p.a. «in quanto compatibile» (art. 2 bis, co. 2);
- le società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le p.a. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea» (art. 2-bis, co. 3).

7.2. Il piano integrato di prevenzione corruzione e trasparenza (PTPCT)

A partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sul PNA 2016. Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 valido per il triennio 2019 – 2021 approvato con delibera n. 1064 in data 13.11.2019 prevede che per gli enti territoriali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio o nel caso della Comunità Montana l'Assemblea) e uno esecutivo (la Giunta), sia utile l'approvazione da parte dell'assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPCT, mentre

l'organo esecutivo resterebbe competente all'adozione finale. Considerata la necessità di coordinazione di tutti gli atti di programmazione dell'Ente con il PTPCT, come stabilito con delibera di G.E. di questo Ente n. 1/2022, e dato atto che la formulazione definitiva della previsione recita: "A mero titolo esemplificativo può ritenersi **una buona pratica** la scelta di coinvolgere il Consiglio nella definizione degli obiettivi strategici per la successiva adozione del PTPCT da parte della Giunta", si ritiene di assoggettare l'approvazione del presente Piano alla Giunta Esecutiva dell'Ente, dando atto che gli atti programmatori, coordinati con il medesimo, vengono vagliati ed approvati dall'Organo Collegiale.

La Comunità Montana Valtellina di Morbegno è tenuta, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno (per l'anno 2022, come specificato in precedenza, entro il 30 aprile), un unico Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza: con la presente sezione si adempie a tale obbligo normativo indicando l'approccio dell'amministrazione a tale materia.

7.3. Obbligo di pubblicazione sul sito web dell'Ente

Come chiarito nel PNA 2016 e confermato sia nei suoi aggiornamenti che nel PNA 2019S, in una logica di semplificazione il PTPCT è pubblicato sul sito istituzionale al massimo entro un mese dall'adozione. Il Piano inoltre sarà inserito nella Piattaforma per l'Acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tale strumento consente l'acquisizione dei dati ed il successivo monitoraggio dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e della loro attuazione. Obiettivo della piattaforma è la raccolta sistematica dei dati relativi ai Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e alla loro attuazione. La piattaforma propone la compilazione di questionari:

- anagrafica dell'organizzazione e dei soggetti chiave chiamati ad implementare la strategia di prevenzione della corruzione (RPCT).
- piano triennale per la prevenzione della corruzione e del processo di gestione del rischio o misure di prevenzione della corruzione (elaborate, per le società in controllo pubblico e gli enti pubblici economici, in un documento unitario che tiene luogo del PTPC ovvero in una sezione apposita e identificabile del Modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.lgs. n. 231/2001) e relativo processo di gestione del rischio.
- stato di attuazione ed efficacia delle misure generali e specifiche programmate.

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Per quel che concerne i contenuti, elemento necessario della sezione relativa alla trasparenza è quello della definizione, da parte degli organi di indirizzo, degli obiettivi strategici in materia come previsto dall'art. 1 comma 8 della L. 190/2012 e s.m.i.

Il legislatore ha rafforzato poi la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel PTPCT rispetto agli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione, nonché, come già osservato nel PNA 2016 - confermato sia nei suoi aggiornamenti che nel PNA 2019S, con il piano della performance. Ciò al fine di assicurare la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

Si è previsto, a partire dalla programmazione strategica 2019/2021, l'inserimento nel Documento Unico di Programmazione e nei documenti gestionali ad esso collegati, degli obiettivi strategici assegnati al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e alle PO, contenenti specifiche iniziative in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione. Con deliberazione di Giunta Esecutiva n. 17 del 23.02.2022 è stato approvato ed aggiornato il Documento Unico di Programmazione 2022-2024.

Dovranno essere confermati ed integrati gli obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, che dovranno/potranno essere opportunamente declinati in obiettivi gestionali di performance, in continuità con quanto già previsto nei Piani Performance anni precedenti.

7.4. Specifici obiettivi in materia di trasparenza

Per il triennio di vigenza del presente PTPC, si dovrà prevedere l'inserimento dei seguenti obiettivi di performance assegnati alle PO e RPCeT, contenenti almeno le specifiche iniziative in materia di trasparenza e prevenzione corruzione:

Dettaglio degli obiettivi

Obiettivo	Responsabile	Indicatore	Tempi
Automazione pubblicazioni in Amministrazione trasparente	Tutte le strutture	Completezza delle pubblicazioni in Amministrazione Trasparente	2023 2024 2025
Corretta pubblicazione esiti bandi di gara e contratti (obiettivo continuativo)	Operatori accreditati servizi on line ANAC	Verifica XML dati L. 190/2012: positiva	Entro 31/1 dell'anno successivo
Stesura Regolamento Accesso	RPCeT	Approvazione in AE	2023
Istituzione registro richieste di accesso	RPCeT	Pubblicazione in Amministrazione Trasparente	2023

Altri obiettivi specifici	Tutte le strutture	Definiti con successiva delibera di Giunta Esecutiva quale indirizzo dell'aggiornamento del presente Piano	Entro 31.12 di ogni anno
---------------------------	--------------------	--	--------------------------

7.5. Individuazione, elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati – nominativi dei responsabili

All'art. 10 del D. Lgs 33/2013 è chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili di ognuna di queste fasi relativamente ad ogni obbligo di pubblicazione.

L'ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI allegato 1 al presente PTPCT elenca gli obblighi di pubblicazione ai sensi del D. Lgs 33/2013 e s.m.i. L'individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso informativo è funzionale al sistema delle responsabilità che il D. Lgs 33/2013 articola con riferimento ad ognuno dei soggetti considerati. Si consideri, ad esempio, quanto previsto dall'art. 43 c. 4 del D. Lgs 33/2103 e s.m.i.

Sia gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, c. 8 della L. 190/2012) sia la sezione della trasparenza con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10 co. 1, D. Lgs 33/2013) costituiscono contenuto necessario del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In assenza, è configurabile la fattispecie della mancata adozione del Programma triennale della trasparenza per cui l'ANAC si riserva di irrogare le sanzioni pecuniarie previste dall'art. 19 co. 5 del D.L. 90/2014.

7.6. Accesso Civico

Con il D. Lgs 97/2016 il Governo ha dato attuazione all'art. 7 della L. 124/2015 che prevedeva la revisione e la semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza. Per quanto concerne la trasparenza una delle novità più significative del nuovo decreto è costituita dall'introduzione nel nostro ordinamento di un accesso generalizzato ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, sul modello del Freedom of information Act (FOIA) di origine anglosassone.

Il decreto legislativo 33/2013, comma 1, del rinnovato articolo 5 prevede: *“L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”*.

Mentre il comma 2, dello stesso articolo 5: *“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito*

pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma attribuisce “**a chiunque**” il libero accesso ai dati elencati dal decreto legislativo 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l’accesso civico ad ogni altro dato e documento “**ulteriore**” rispetto a quelli da pubblicare in “amministrazione trasparente”.

Tale accesso civico denominato da ANAC “generalizzato” investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L’accesso civico incontra quale unico limite “**la tutela di interessi giuridicamente rilevanti**” secondo la disciplina del nuovo **articolo 5-bis**.

L’accesso civico, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque. Dunque consentire a chiunque l’esercizio dell’accesso civico è obiettivo strategico di questo Piano.

Del diritto all’accesso civico deve essere stata data completa informazione sui siti istituzionali, nei quali, a norma del decreto legislativo 33/2013, nella sezione “amministrazione trasparente” devono essere pubblicati:

- il nominativo del Responsabile al quale presentare la richiesta d’accesso civico di cui all’art. 5 comma 1, e del titolare del potere sostitutivo, con l’indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale;
- le modalità per l’esercizio dell’accesso civico, nelle due forme di accesso civico “semplice” e di accesso civico “generalizzato”, con particolare attenzione all’indicazione:
 - della modulistica per l’accesso civico, con distinzione tra accesso civico ex art. 5 c. 1 D. Lgs 33/2013 e accesso civico generalizzato (particolare attenzione deve essere posta all’indicazione delle modalità di comunicazione che l’Amministrazione dovrà adottare rispetto al richiedente);
 - delle modalità di trasmissione delle istanze;
 - dei contatti telefonici e e-mail cui rivolgersi per ottenere informazioni, nonché, se ritenuto opportuno per ragioni organizzative, le altre informazioni procedurali utili al richiedente;
 - dei costi di rilascio della documentazione.

7.7. Individuazione dei responsabili della trasmissione dei dati.

Nel caso in cui i dati soggetti agli obblighi di trasparenza siano archiviati in una banca dati, ciascun dipendente, per la parte di dati soggetti agli obblighi della trasparenza da esso stesso trattati e nell’ambito dei procedimenti assegnatigli, ha l’obbligo:

- di garantirne la conservazione mediante l’inserimento degli stessi all’interno dell’archivio della Comunità Montana per la parte a lui accessibile e secondo modalità conformi alle disposizioni in materia di conservazione sostitutiva dei documenti;
- di pubblicarli sul sito Internet della Comunità Montana tempestivamente o, se persona diversa dal responsabile della pubblicazione, di trasmetterli a quest’ultimo senza ritardo.

Per trasmissione dei dati si intende pertanto sia l'immissione dei dati nell'archivio che la confluenza dei dati dall'archivio al soggetto responsabile della pubblicazione.

Ciascun responsabile di servizio ha l'obbligo di effettuare un controllo periodico a campione sull'osservanza dei doveri di trasparenza relativi ai procedimenti di competenza della propria area. Per tale motivo ciascun responsabile di servizio è individuato quale referente del responsabile della trasparenza e del nucleo di valutazione.

7.8. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Per la regolarità e la tempestività delle comunicazioni sono apprestate le seguenti misure organizzative:

- l'uso preferenziale delle e-mail e della P.E.C. sia nelle comunicazioni interne che in quelle esterne;
- la progressiva informatizzazione dei procedimenti amministrativi e l'avvio della procedura di accesso on-line ai procedimenti amministrativi.

7.9. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza.

Ciascun referente verifica semestralmente e a campione l'osservanza degli obblighi di trasparenza e ne riferisce al responsabile della trasparenza. Per l'attuazione del programma gli obiettivi in esso fissato vengono recepiti all'interno del piano delle performance o strumento analogo e assegnati ai dipendenti. La valutazione sul grado di raggiungimento degli obiettivi di trasparenza ed il livello di attuazione di quanto programmato a tale scopo viene effettuata nei medesimi termini e con le medesime modalità previsti nel vigente regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi in materia di valutazione del personale.

8. Processo di approvazione del PTPCT

8.1. Data e documento di approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico-amministrativo

La Giunta Esecutiva adotta il PIAO e conferma, nel triennio, la programmazione dell'anno precedente qualora nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione (fatti corruttivi o disfunzioni significative, modifiche organizzative rilevanti cf. PNA 2022 punto 10.1.2).

8.2. Attori che hanno partecipato alla predisposizione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione

Oltre al Segretario dott. Giuseppe Parente, hanno partecipato alla stesura della prima versione del Piano (2023-2025) i Responsabili di Area sotto elencati:

- Responsabile Settore n. 1/A Finanziario Contabile, Dott.ssa Antonella Girardi;
- Responsabile Settore n. 2 Sociale Ufficio di Piano, A.S. Lucia Angelini;
- Responsabile Settore n. 3 Lavori Pubblici e Territorio, Arch. Maria Grazia De Giorgio;
- Responsabile Settore n. 4 Agricoltura e Foreste, Dott.ssa Giulia Rapella;
- Responsabile Settore n. 5 Edilizia Privata Ufficio Tecnico Associato, Arch. Maria Grazia De Giorgio.

mentre il presente aggiornamento è stato valutato dal RPTeC dott. Giuseppe Parente, previo coinvolgimento dei referenti e previo avviso pubblicato sul sito internet dell'Ente finalizzati alla raccolta di osservazione e suggerimenti. I Responsabili di Servizio (dott.ssa Antonella Girardi, A.S. Lucia Angelini, Arch. Maria Grazia De Giorgio, Dott.ssa Giulia Rapella) sono stati coinvolti direttamente con nota prot. n. 4515 del 10.05.2023 senza alcun riscontro, contestualmente è stato pubblicato sul sito istituzionale l'Avviso: "Consultazione pubblica per acquisire proposte e/o osservazioni per l'adozione del Piano triennale Prevenzione della Corruzione e Trasparenza della COMUNITA' MONTANA VALTELLINA DI MORBEGNO – triennio 2023/2025 quale SOTTO SEZIONE DEL PIAO "2.3: RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA" entro la data fissata del 23 maggio 2023 non sono pervenute proposte e/o osservazioni.

Il Piano è pubblicato sul sito istituzionale al seguente link

<https://www.cmmorbegno.it/cmmorbegno/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/8>

In seguito all'approvazione del piano, indipendente dalla pubblicazione di avviso e dalla sollecitazione interna effettuata dal RPCeT è possibile per gli stakeholders esterni ed interni fornire in modo continuativo suggerimenti e proposte.

Parte II Valutazione del rischio

9. Valutazione del rischio

9.1. Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, "aree di rischio"

Per ogni ripartizione organizzativa dell'ente sono ritenute "aree di rischio", quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle seguenti macro aree:

AREA A - acquisizione e progressione del personale

AREA B - affidamento di lavori, servizi e forniture

AREA C - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

AREA D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

AREA E - pianificazioni varie

All'interno di ciascuna area, d'intesa tra il Responsabile per la prevenzione della corruzione ed i Responsabili dei servizi sono stati individuati i processi che presentano maggiori rischi legati alla corruzione, come risulta dalla "Tabella n. 1: Mappatura dei Processi". (le procedure ed i processi sono i medesimi individuati in sede di prima stesura).

9.2. Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione del rischio si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- L'identificazione del rischio
- L'analisi del rischio:
- La ponderazione del rischio qualitativa (Alto Medio Basso, come da PNA 2022)

La valutazione del rischio deve essere svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati.

9.2.1. L'identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i rischi. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;
- applicando i criteri di cui all'Allegato 1 del PNA 2019S (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine).

L'identificazione dei rischi è stata svolta dal Responsabile dell'area di riferimento unitamente al RPCeT in sede di prima stesura, ed aggiornata dal RPCeT.

La mappatura dei processi è un modo razionale per individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente.

9.2.2. L'analisi del rischio

In questa fase è stato stimato, in collaborazione con i Responsabili degli uffici e dei Servizi, il grado qualitativo (Alto Medio basso) che un determinato rischio possa manifestarsi nello svolgimento dell'attività istituzionale della Comunità Montana Valtellina di Morbegno.

Sono stati considerati i seguenti parametri di riferimento: *discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionabilità del processo, controlli* oltre al prevedibile *impatto organizzativo, economico e reputazionale*

Il responsabile dell'area di riferimento ed il RPCeT, per ogni attività/processo esposto al rischio, hanno attribuito un giudizio qualitativo riassuntivo, considerati i criteri elencati.

I risultati dell'analisi del Rischio presso la CM Valtellina di Morbegno e la relativa ponderazione, secondo la mappatura di processo definita, sono riportati, insieme alle misure specifiche di mitigazione, nella tabella riassuntiva che segue (Piano dei Rischi).

Tabella n. 1: Mappatura dei Processi

Aree di rischio	Processi	Servizio	Rischio	Valutazione del rischio	Misure specifiche di mitigazione	Monitoraggio
Area: acquisizione e progressione del personale	1.Reclutamento	TUTTI I SETTORI	1.1. Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, allo scopo di reclutare candidati particolari.	B	Trasparenza del Bando	Misura applicata? Misura idonea? Note
			1.2 Abuso dei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari.	B	Trasparenza del processo	Misura applicata? Misura idonea? Note
			1.3 Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari.	B	Acquisizione dichiarazione assenza conflitto di interesse	Misura applicata? Misura idonea? Note
			1.4 Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta.	M	Trasparenza del Bando	Misura applicata? Misura idonea? Note
	2.Progressioni economiche e di carriera	SETTORE PERSONALE	2.1 Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari.	B	Contrattazione decentrata	Misura applicata? Misura idonea? Note
	3.Conferimento di incarichi di collaborazione	TUTTI I SETTORI	3.1 Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	M	Adeguate motivazione dell'incarico	Misura applicata? Misura idonea? Note
			3.2 Suddivisione artificiosa in più incarichi.	M	Controlli interni successivi regolarità amministrativi	Misura applicata? Misura idonea? Note

Area di rischio	Processi	Servizio	Rischio	Valutazione del rischio	Misure specifiche di mitigazione	Monitoraggio
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	4. Definizione dell'oggetto dell'affidamento	TUTTI I SETTORI	4.1 Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.	M	Adeguate definizione specifiche tecniche – relazione unica progettuale	Misura applicata? Misura idonea? Note
	5. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	TUTTI I SETTORI	5.1 Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrono i presupposti di una tradizionale gara di appalto.	M	Affidamento concessioni solo tramite procedure ad evidenza pubblica	Misura applicata? Misura idonea? Note
	6. Requisiti di qualificazione	TUTTI I SETTORI	Favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle capacità possedute.	M	Valutazione di coerenza requisiti tecnici ed economici previsti	Misura applicata? Misura idonea? Note
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	7. Requisiti di aggiudicazione	TUTTI I SETTORI	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.	M	Trasparenza del criterio utilizzato	Misura applicata? Misura idonea? Note
			Scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo.	M	Applicazione dei criteri di qualificazione previsti dalla normativa vigente	Misura applicata? Misura idonea? Note
			Inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica.	M	Controllo a campione provvedimenti nomina Commissione Trasparenza	Misura applicata? Misura idonea? Note

Aree di rischio	Processi	Servizio	Rischio	Valutazione del rischio	Misure specifiche di mitigazione	Monitoraggio
			Mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice	M	Controllo a campione provvedimenti nomina Commissione Trasparenza	Misura applicata? Misura idonea? Note
	8.Valutazione delle offerte	TUTTI I SETTORI	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	M	Precisa indicazione nel disciplinare di gara	Misura applicata? Misura idonea? Note
	9.Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	TUTTI I SETTORI	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	M	Precisa indicazione nel Bandi di gara	Misura applicata? Misura idonea? Note
	10.Procedure negoziate	TUTTI I SETTORI	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge.	B	Applicazione assidua procedure negoziate sopra soglia	Misura applicata? Misura idonea? Note
	11.Affidamenti diretti	TUTTI I SETTORI	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 36 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i.).	M	Applicazione assidua procedure negoziate sopra soglia	Misura applicata? Misura idonea? Note
			Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.	M	Controlli successivi di regolarità amministrativa	Misura applicata? Misura idonea? Note
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	12.Revoca del bando	TUTTI I SETTORI	Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	B	Controlli successivi di regolarità amministrativa	Misura applicata? Misura idonea? Note

Aree di rischio	Processi	Servizio	Rischio	Valutazione del rischio	Misure specifiche di mitigazione	Monitoraggio
	13.Redazione del cronoprogramma	SETTORE LAVORI PUBBLICI	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extra-guadagni da parte dello stesso esecutore.	M	Attivazione modalità di controllo assiduo rispetto cronoprogramma interventi	Misura applicata? Misura idonea? Note
			Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.	B	Controllo delle richieste di modifica cronoprogramma per intervento, richiesta di motivazione accurata	Misura applicata? Misura idonea? Note
	14.Varianti in corso di esecuzione del contratto	TUTTI I SETTORI	Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.	B	Controlli successivi di regolarità amministrativa	Misura applicata? Misura idonea? Note
	15.Subappalto	TUTTI I SETTORI	Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti qualificati come forniture.	M	Attuazione controlli 100% subappalti	Misura applicata? Misura idonea? Note
	16.Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	TUTTI I SETTORI	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	B	Dichiarazione assenza conflitti interesse	Misura applicata? Misura idonea? Note

Aree di rischio	Processi	Servizio	Rischio	Valutazione del rischio	Misure specifiche di mitigazione	Monitoraggio
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	17. Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: autorizzazioni, permessi)	TUTTI I SETTORI	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa).	M	Formazione in materia di prevenzione corruzione	Misura applicata? Misura idonea? Note
			Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).	M	Formazione in materia di prevenzione corruzione	Misura applicata? Misura idonea? Note
	18. Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia commerciale SUAP)	TUTTI I SETTORI	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche.	M	Formazione in materia di prevenzione corruzione Rotazione RUP	Misura applicata? Misura idonea? Note
			Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati.	B	Applicazione Codice di comportamento CM	Misura applicata? Misura idonea? Note
	19. Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	TUTTI I SETTORI	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche.	M	Formazione in materia di prevenzione corruzione Rotazione RUP	Misura applicata? Misura idonea? Note
			Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati.	B	Applicazione Codice di comportamento CM	Misura applicata? Misura idonea? Note
			Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	M	Formazione in materia di prevenzione corruzione	Misura applicata? Misura idonea? Note

Aree di rischio	Processi	Servizio	Rischio	Valutazione del rischio	Misure specifiche di mitigazione	Monitoraggio
	20. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	TUTTI I SETTORI	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi pubblici.	B	Verifica a campione autorizzazione per accertamento controlli preventivi	Misura applicata? Misura idonea? Note
			Rilascio di autorizzazioni senza il necessario controllo dell'iter procedurale al fine di agevolare specifici soggetti	M	Verifica a campione autorizzazione per accertamento controlli preventivi	Misura applicata? Misura idonea? Note
Pianificazioni varie	21. Pianificazione socio-economica ed attuativa e convenzioni	TUTTI I SETTORI	Proposte di sviluppo socio-economico al fine di agevolare determinati soggetti.	M	Attivazione percorsi partecipati per la pianificazione di competenza (PIF, PdZ ecc)	Misura applicata? Misura idonea? Note

Parte III Il trattamento del rischio

10. Trattamento del rischio

Il processo di “*gestione del rischio*” si conclude con il “*trattamento*”. Il trattamento consiste nel procedimento “*per modificare il rischio*”. In concreto, ha la funzione di individuare e valutare delle misure per ridurre il rischio di corruzione.

Il RPCeT deve stabilire le “*priorità di trattamento*” in base al livello di rischio, all’obbligatorietà della misura ed all’impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, possono essere *obbligatorie o ulteriori*. Non ci sono possibilità di scelta circa le misure obbligatorie, che debbono essere attuate necessariamente nell’amministrazione.

Le misure obbligatorie sono le seguenti:

Misura obbligatoria	Riferimenti normativi	Misure da adottare
Adempimenti relativi alla trasparenza	D. Lgs 33/2013 e s.m.i. L. 190/2012 art. 1 commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33 e 34 Capo V della L. 241/1990	Pubblicare nei siti istituzionali i dati concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni secondo le indicazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. e nelle altre norme vigenti
Codici di comportamento	Art. 54, D. Lgs 165/2001 come modificato dall’art. 1, comma 44, L. 190/2012 D.P.R. 62/2013	Adozione di un Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice adottato dal Governo. Adeguamento degli atti di incarico e dei contratti alle previsioni del Codice Formazione per la corretta conoscenza e applicazione del Codice Verifica annuale dello stato di applicazione del Codice attraverso l’U.P.D. Aggiornamento delle competenze dell’U.P.D. alle previsioni del Codice Monitoraggio annuale sulla attuazione del Codice
Rotazione del personale	D.Lgs. 165/2001 art. 16, comma 1, lett. I-quater	Adozione di direttive interne per assicurare la rotazione del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione, tra cui: <ul style="list-style-type: none">• Individuare modalità di attuazione della rotazione

		<ul style="list-style-type: none"> • Prevedere il criterio di rotazione nell'atto di indirizzo relativo ai criteri per il conferimento degli incarichi • Prevedere la revoca o assegnazione ad altro incarico per avvio di procedimento penale o disciplinare
--	--	---

Misura obbligatoria	Riferimenti normativi	Misure da adottare
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	Art. 6 bis, della L. 241/1990 d.P.R. 62/2013	Adeguate iniziative di formazione/informazione
Conferimento e autorizzazione incarichi	Art. 53, D. Lgs 165/2001, come modificato dall'art.1, comma 42, della L. 190/2012 Art. 1, comma 58 bis, della L. 662/1996	Adozione dell'atto contenente criteri per il conferimento e l'autorizzazione di incarichi Elaborazione e trasmissione di proposte di regolamento per le amministrazioni Approvazione di atti normativi
Inconferibilità di incarichi dirigenziali	Capi II, III e IV del D. Lgs 39/2013 Artt. 15, 17, 18 e 20 del D. Lgs 39/2013	Direttive interne per adeguamento degli atti di interpello relativi al conferimento di incarichi Direttive interne affinché gli interessati rendano la dichiarazione sostitutiva all'atto del conferimento dell'incarico
Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali	Capi V e VI del D. Lgs 39/2013 Artt. 15, 19 e 20 del D. Lgs 39/2013	Direttive interne per effettuare controlli su situazioni di incompatibilità e sulle conseguenti determinazioni in caso di esito positivo del controllo Direttive interne per adeguamento degli atti di interpello relativi al conferimento di incarichi
Attività successiva alla cessazione dal servizio	Art 53 comma 16 ter D. Lgs 165/2001 aggiunto Art. 53, comma 16ter, D. Lgs 165/2001, aggiunto dall'art. 1, comma 42, lettera l, della L. 190/2012	Direttive interne per effettuare i controlli sui precedenti penali e per adottare le conseguenti determinazioni Adozione di atti normativi
Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la p.a.	Art. 35 bis, D. Lgs 165/2001, aggiunto dall'art.1, comma 46, della L. 190/2012 Art. 1, commi 3, 15, 17, 18 e 20, L. 190/2012	Atti normativi di modifica dei regolamenti su commissioni Direttive interne per effettuare controlli su precedenti penali e sulle conseguenti determinazioni in caso di esito positivo del controllo

Misura obbligatoria	Riferimenti normativi	Misure da adottare
	Art. 16, comma 1, lett. l quater), D. Lgs 165/2001 Capo II del D. Lgs 39/2013	Direttive interne per adeguamento degli atti di interpello per conferimento di incarichi
Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower)	Art. 54 bis del D. Lgs 165/2001, aggiunto dall'art. 1, c. 51 L. 190/2012	Introduzione di obblighi di riservatezza nel P.T.P.T.C. Sperimentazione di un sistema informatico differenziato e riservato di ricezione delle segnalazioni
Formazione del personale	Art. 1 comma 5, lett. b) comma 8 comma 10, lett. c) comma 11 L. 190/2012 Art. 7-bis del D. Lgs 165/2001 d.P.R. 70/2013	Definire procedure per formare i dipendenti, anche in collaborazione con S.N.A Pubblicizzare i criteri di selezione del personale da formare Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari Prevedere forme di "tutoraggio" per l'avvio al lavoro in occasione dell'inserimento in nuovi settori lavorativi Organizzare focus group sui temi dell'etica e della legalità
Patti di integrità negli affidamenti	Art. 1, comma 17, della legge 190/2012	Predisposizione ed utilizzo protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse (vedasi protocollo con la Prefettura) ed inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Convenzione delle Nazioni Unite sulla corruzione - Titolo II (Misure preventive) artt. 5 e 13	Realizzazione di misure di sensibilizzazione della cittadinanza per la promozione della cultura della legalità attraverso: - un'efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il P.T.P.C. - l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno alla p. a. di episodi di corruzione cattiva amministrazione e alla p.a. di episodi

Misura obbligatoria	Riferimenti normativi	Misure da adottare
		di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto d'interessi
Monitoraggio termini procedimentali	Art. 1, comma 9, lett. d), della L. 190/2012	Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei provvedimenti
Monitoraggio dei rapporti amministrazione/soggetti esterni	Art. 1, comma 9, lett. e), della L. 190/2012	Monitoraggio dei rapporti Amministrazione/soggetti con i quali sono stati stipulati contratti, interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ai fini della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità con i dipendenti

2. Nella seguente tabella si riportano i dati applicativi e le previsioni di intervento relative alle suddette misure per questo ente.

Misura obbligatoria	Stato di attuazione / programmazione interventi
1) Adempimenti relativi alla trasparenza	<p>Sul sito della Comunità Montana sono pubblicati nella sezione amministrazione trasparente i contenuti previsti dalla normativa richiamata al comma 1. Gli obblighi di pubblicazione previsti in varie disposizioni del D. Lgs 33/2013 e s.m.i.</p> <p>L'Autorità anticorruzione, con la delibera n. 1310/2016 del 28 dicembre 2016, ha adottato "Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs 33/2013 come modificato dal D. Lgs 97/2016" e, tenuto conto del termine previsto dalle disposizioni transitorie di cui all'art. 42, comma 1, del D. Lgs 97/2016.</p>
2) Codici di comportamento	<p>La Giunta Esecutiva ha approvato il Codice di comportamento.</p> <p>Si può predisporre un modello di clausola tipo da <i>inserire</i> nei vari contratti (fornitura/collaborazione/assunzione/conferimento di incarichi) ai sensi dell'art. 2, comma 3, D.P.R. 62/2013, nei casi in cui ciò sia previsto dal codice di comportamento.</p> <p>Per quanto concerne la coincidenza dell'U.P.D. Ufficio procedimenti disciplinari con il Segretario, si rinvia a quanto previsto dal presente piano.</p> <p>L'organismo competente ad emanare i pareri sull'applicazione del codice di comportamento è il Segretario dell'Ente.</p> <p>Per ciò che concerne la formazione per la corretta conoscenza e applicazione del Codice si rinvia al punto 11</p>
3) Rotazione del personale	<p>Si rinvia a quanto disposto nella sezione dedicata del piano, riguardo all'impossibilità di procedere all'applicazione generalizzata della misura della rotazione dei responsabili e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione, nonché alle misure da assumere in caso di avvio di procedimento penale o disciplinare.</p>

Misura obbligatoria	Stato di attuazione / programmazione interventi
5) Conferimento e autorizzazione incarichi	<p>L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del decreto legislativo 39/2013, dell'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 e dell'articolo 60 del DPR 3/1957.</p> <p>L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.</p>
6) Inconferibilità di incarichi dirigenziali	<p>Ai fini dell'attribuzione degli incarichi di posizione organizzativa l'ente applica la disciplina individuata dagli articoli 50 comma 10, 109 e 110 del D. Lgs 267/2000 dagli articoli 13 – 27 del D. Lgs 165/2001 e dal proprio regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.</p> <p>All'atto del conferimento dell'incarico l'incaricato di responsabilità di servizio presenta una dichiarazione sull'insussistenza delle cause di inconferibilità di cui all'art. 20 del D. Lgs. 39/2013.</p>
7) Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali	<p>Ai fini dell'attribuzione degli incarichi di posizione organizzativa l'ente applica la disciplina individuata dagli articoli 50 comma 10, 109 e 110 del D. Lgs 267/2000 e dal proprio regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.</p> <p>Il Responsabile anticorruzione procede ogni anno alla verifica ed ai controlli dell'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi in applicazione delle linee guida dell'ANAC relative al ruolo e funzioni del RPCET nel procedimento di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità.</p>
8) Attività successiva alla cessazione servizio	<p>L'articolo 53 comma 16 ter del decreto legislativo 165/2001 stabilisce che <i>"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (...) non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."</i></p> <p>La Comunità Montana adotta le seguenti misure operative:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Ogni contraente e appaltatore dell'ente, all'atto della stipulazione del contratto, dovrà rendere una dichiarazione circa il rispetto del divieto di cui all'art. 53 comma 16 ter del D. Lgs 165/2001. b) È disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.
9) Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la p.a.	<p>L'articolo 35-bis del decreto legislativo 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.</p> <ol style="list-style-type: none"> a) ogni commissario renderà all'atto della nomina una dichiarazione sostitutiva di certificazione circa l'insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui all'art. 35 bis del D. Lgs 165/2001. b) le suddette dichiarazioni sostitutive relative ai precedenti penali saranno controllate a cura del competente responsabile d'area o se dallo stesso rilasciate dal segretario, e l'eventuale riscontro positivo è comunicato al responsabile per la prevenzione della corruzione.

Misura obbligatoria	Stato di attuazione / programmazione interventi
<p>10) Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower)</p>	<p>L'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i., riscritto dalla legge 179/2017, stabilisce che il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnali condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. Tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute ad applicare l'articolo 54-bis.</p> <p>La segnalazione dell'illecito può essere inoltrata: in primo luogo, al RPCT e, quindi, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti.</p> <p>La segnalazione è sempre sottratta all'accesso documentale, di tipo tradizionale, normato dalla legge 241/1990. La denuncia deve ritenersi anche sottratta all'applicazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, di cui agli articoli 5 e 5-bis del d.lgs. 33/2013. L'accesso, di qualunque tipo esso sia, non può essere riconosciuto poiché l'identità del segnalante non può, e non deve, essere rivelata.</p> <p>L'art. 54-bis accorda al whistleblower le seguenti garanzie: la tutela dell'anonimato; il divieto di discriminazione; la previsione che la denuncia sia sottratta all'accesso.</p> <p>L'Ente si è dotato di una piattaforma digitale, accessibile dal web, che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima e che ne consente l'archiviazione.</p> <p>Le segnalazioni possono essere inviate all'indirizzo web https://cmmorbegno.whistleblowing.it/</p> <p>Le relative istruzioni sono state pubblicate in <i>Amministrazione trasparente, Altri contenuti, Prevenzione della corruzione, Whistleblowing - Procedure per le segnalazioni di illeciti</i>: https://www.cmmorbegno.it/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/352</p> <p>Al personale dipendente ed agli Amministratori è stata inoltrata specifica e dettagliata comunicazione, in merito alle modalità di accesso alla piattaforma.</p>
<p>11) Formazione del personale</p>	<p>Si prevede il presente piano di formazione anticorruzione:</p> <p>L'Ente curerà, anche attraverso gli strumenti di comunicazione elettronica, il costante aggiornamento formativo e informativo dei responsabili dei servizi, nonché, degli altri dipendenti delle aree di rischio, tramite l'utilizzo di apposita piattaforma di e-learning www.formazionepa.online</p> <p>Criterio essenziale è quello che la formazione, strettamente legata all'attività di controllo, abbia l'obiettivo di aumentare la consapevolezza del personale, affinché la sua attività sia fondata sulla conoscenza e si riduca, pur in un contesto normativo particolarmente complesso, il rischio della c.d. "maladministration", intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari, con riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.</p>
<p>12) Patti di integrità negli affidamenti</p>	<p>Stante il carattere facoltativo della previsione dell'art. 1 comma 17 della legge 190/2012 e vista la sovrabbondanza di vincoli e regole che sono alla base del regime degli affidamenti non si ritiene di predisporre, a livello di singolo ente, ulteriori protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse.</p> <p>Resta ferma la possibilità di aderire a protocolli o patti che fossero concordati a livelli provinciali o regionali.</p>

Misura obbligatoria	Stato di attuazione / programmazione interventi
13) Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è pubblicato in evidenza sul sito <i>web</i> della Comunità Montana, oltre che nell'apposita sezione " <i>amministrazione trasparente</i> ". Ogni cittadino può presentare segnalazioni. Le relative segnalazioni possono essere inviate all'indirizzo di posta elettronica dell'ente o con lettera indirizzata al segretario.
14) Monitoraggio termini procedurali	I responsabili di servizio rispettano i termini di conclusione del procedimento e comunicano al Responsabile per la prevenzione della corruzione tutti i provvedimenti assunti oltre i termini. Il monitoraggio dei tempi dei procedimenti è oggetto del controllo successivo di regolarità amministrativa ai sensi dell'art. 147 bis D. Lgs 18.08.2000 n. 267.
15) Monitoraggio dei rapporti amministrazione / soggetti esterni	I responsabili di servizio ed i dipendenti della Comunità Montana, comunicano al segretario eventuali rapporti di parentela in linea retta e collaterale fino al secondo grado, di affinità in linea retta o di affari sussistenti con titolari, amministratori, soci e dipendenti dei soggetti beneficiari dei vantaggi economici in relazione a procedimenti amministrativi relativi ad autorizzazioni, concessioni, contratti, erogazione di vantaggi economici di qualsiasi genere. In tali casi tutti tali atti saranno oggetto del controllo successivo di regolarità amministrativa.

11. Misure ulteriori di trattamento del rischio

Vedi il sopra delineato Piano dei Rischi